





# HUGO PRATT

## Una continua ricerca

CORTO MALTESE È UN PERSONAGGIO che rappresenta un vero invito al viaggio, alla scoperta, un apripista di porte che stimola la curiosità e il desiderio di partire alla ricerca di nuove avventure. I suoi percorsi non sono determinati dai luoghi, ma dagli incontri, casuali o necessari, dai passaggi che trasformano quei viaggi in itinerari imprevedibili e sorprendenti. Corto è così perché così è stata la vita di Hugo Pratt. Un lungo viaggiare, ricercare, conoscere, fatto d'incontri determinanti con personaggi reali o con i protagonisti dei libri che hanno popolato la sua fantasia. Fili sottili, quasi invisibili e apparente-mente slegati, che hanno accompagnato il percorso di un ragazzo dal colore e il dolore dell'Africa coloniale alla nostalgica magia della laguna veneta, dall'esuberante esperienza argentina fatta di feste, amicizie e confronti professionali decisivi al resto del mondo: l'Inghilterra, l'Irlanda, Parigi, il Pacifico e, in sottofondo, sempre Venezia.

Il suo disegno si è affinato progressivamente, evolvendosi di pari passo con i personaggi che raccontava e quelli che incontrava nei libri. Sia che si trattasse di figure di carta o di uomini e donne in carne e ossa, queste personalità hanno ampliato la visione artistica di Hugo Pratt, entrando e uscendo dalle sue storie come ricordi o profumi da inseguire.

Nel suo ideale viaggio per mare, Pratt faceva tappa in tanti porti e lì caricava la sua immaginazione di spezie e di orizzonti liberi, per poi ripartire alla ricerca di altre isole e nuovi personaggi con cui continuare a sognare.

Ho avuto la possibilità e la fortuna di incontrare molta gente sul mio cammino, persone simili a me, con le quali abbiamo fatto insieme un pezzo di quella che Kipling chiamava: «la grande strada»; non andavamo tutti nella stessa direzione, ma ogni incontro su questa strada è un incontro importante.



Patrizia Zanotti e Hugo Pratt nel 1980

Questa mostra al Museo MACRO vuole essere un percorso attraverso i pensieri e le opere di Pratt in un continuo rimando tra parola e immagine, perché questa è la sua essenza: raccontare per immagini, elaborando un pensiero. Un viaggio virtuale, sulle tracce di Pratt e i suoi legami diretti, come Oesterheld, Ivaldi, Rieu, Bonelli, Platteau, e indiretti, come Stevenson, London, Curwood, Zane Grey, Borges, Yeats e tantissimi altri. Il ruolo di questi incontri emerge di continuo nella sua opera, nel suo disegno come nella sua scrittura, grazie a una vastissima e variegata galleria di personaggi fantastici, storie avventurose, dialoghi ironici, silenzi carichi di emozioni e poesia.

L'idea di continuare una ricerca, un percorso, la possibilità di trovare altre chiavi di lettura, un'altra verità, ha sempre spinto Pratt a documentarsi su varie fonti, preso com'era dal virus della curiosità. Sperava che quel virus si diffondesse, che contagiassero chiunque. Lo affermò, per esempio, quando gli si chiese di mettere a confronto le tante versioni che la cronaca, il cinema, la letteratura e il fumetto avevano offerto del bandito Butch Cassidy:

Mi piacerebbe che questo virus si trasmettesse. Fin qui è arrivato [il detective Frank] Di Maio, fin qui è arrivato Robert Redford, fin qui è arrivato Chatwin, fin qui è arrivato Pratt, da qui parto io. Ecco cosa mi piacerebbe sentir dire. È una storia così bella, in cui la realtà non limita la fantasia e la possibilità, che c'è veramente spazio per tanti altri, per tutti. Parola.

Per questa ragione non deve stupire che oggi sulle tracce di Pratt ci siano due autori come Juan Díaz Canales e Rubén Pellejero, che con le loro tavole hanno inaugurato con passione una nuova pista da seguire, una storia che si apre con un sogno in compagnia di Rasputin che conduce Corto nel Grande Nord, quello delle Aurore Boreali, di Jack London, delle bianche distese di ghiaccio e dell'Oro Nero, il petrolio, ma soprattutto la patria del popolo Inuit, determinato a conservare la sua indipendenza e la sua identità.

Come suggerisce il titolo di questa mostra, l'arte di Pratt è segnata da incontri e passaggi, ed è giusto che le opere e le parole qui raccolte segnino a loro volta un nuovo passo nel lungo e inesausto peregrinare di una fantasia che continua.

PATRIZIA ZANOTTI



Bactriana  
Corto Maltese. *La casa dorata di Samarcanda*  
1992 | Acquerello  
28 x 40,5 cm

Alla pagina seguente:  
Rasputin  
Corto Maltese. *La casa dorata di Samarcanda*  
1992 | Acquerello e china | 24 x 32 cm



RASPOUTII  
EN SAMARKAND



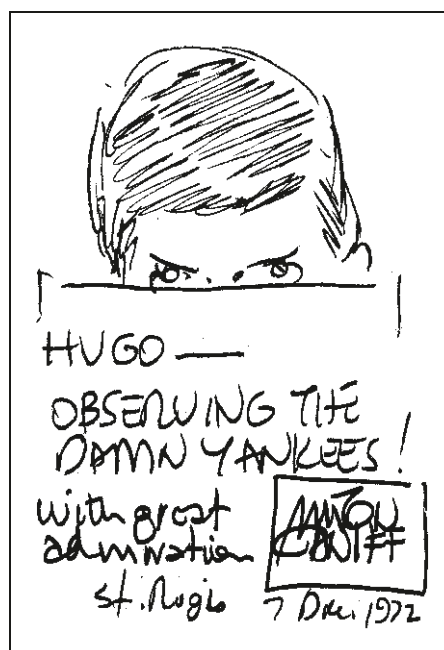
# MILTON CANIFF

## e il fumetto americano

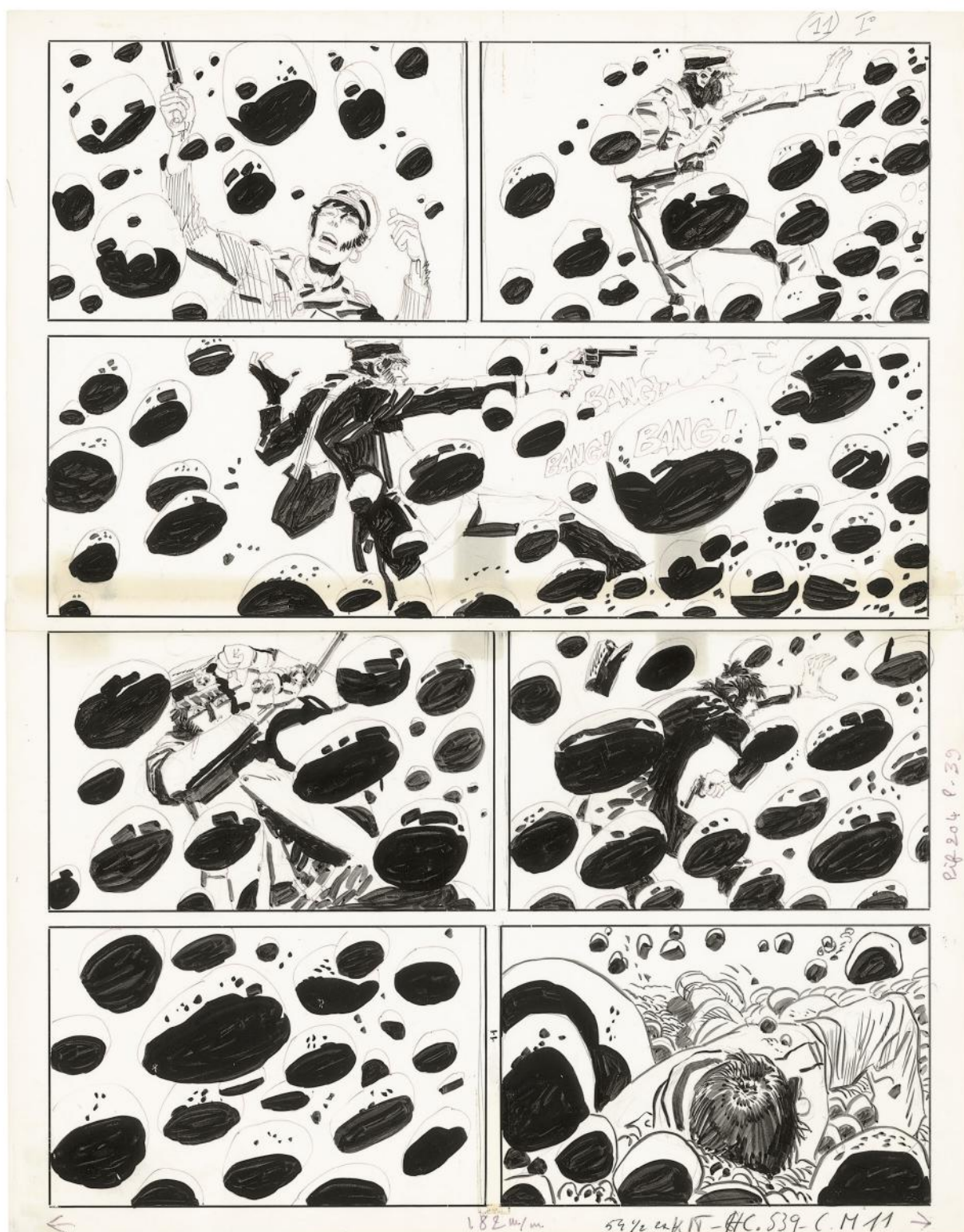
«PRENDIAMO MILTON CANIFF: l'ho scoperto quando avevo dodici o tredici anni, se non prima. All'inizio ho provato un impatto emotivo, qualcosa che gli altri disegnatori non mi facevano provare dal punto di vista della storia, ma soprattutto del disegno. Amavo il suo disegno e mi sono messo a leggere Caniff. Molto più avanti, l'ho incontrato a New York e siamo diventati amici. Per me è stato un maestro... Caniff ha guardato i grandi maestri della pittura cinese. Ammirava Rackham (1867-1939), un grande disegnatore inglese, e Aubrey Beardsley (1872-1898) e, a sua volta, è diventato un disegnatore di genere. Al suo fianco lavorava Noël Sickles che disegnava un altro tipo di storia. Caniff ha scritto delle storie sorprendenti e Sickles era un disegnatore formidabile.»

*Hugo Pratt. Conversation avec Eddy Devolder*  
Tandem  
1990

Pratt ritratto da Caniff  
1972



*Terry e i pirati*  
Milton Caniff  
1939



*Corto Maltese... E di altri Romei e di altre Giuliette*  
 1973 | China  
 tavola in due parti  
 23,6 x 36 cm ciascuna

Alla pagina seguente:  
*Corto Maltese. Le etiopiche* (copertina)  
 1978 | Acquerello e china  
 70 x 50 cm



«HO CONTINUATO A DISEGNARE E A SCRIVERE storie anche dopo il ritorno a Venezia. Avevo portato con me dall'Africa dei giornali americani con molte storie di Milton Caniff regalatemi dai miei amici e ormai sapevo che avrei fatto il disegnatore di professione.»

Una sera con Pratt, l'Orson Welles dei fumetti  
«L'Europeo»  
Ottobre 1973

«COMINCIAI A OCCUPARMI DI FUMETTI molto presto, leggendo, calcando e poi copiando gli album di Cino e Franco (*Tim Tyler's Luck* di Liam Young), i miei eroi preferiti di allora.»

Una sera con Pratt, l'Orson Welles dei fumetti  
«L'Europeo»  
Ottobre 1973



A sinistra e alla pagina seguente:  
*Anna della giungla*  
1959 | China  
54 x 39 cm entrambe